



AUDIZIONE
DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI

SENATO DELLA REPUBBLICA
IX Commissione Permanente
(Agricoltura e produzione agroalimentare)

XVIII Legislatura

SENATO DELLA REPUBBLICA

DDL n. 2009

Disposizioni per la disciplina, la promozione e la valorizzazione delle attività del settore florovivaistico

Iniziativa Parlamentare

On. Marzio Liuni (Lega)

Cofirmatari On. Lorenzo Viviani (Lega), On. Aurelia Bubisutti (Lega), On. Dimitri Coin (Lega), On. Flavio Gastaldi (Lega), On. Guglielmo Golinelli (Lega), On. Mario Lolini (Lega), On. Carmelo Lo Monte (Lega), On. Alex Bazzaro (Lega), On. Giuseppe Ercole Bellachioma (Lega), On. Matteo Luigi Bianchi (Lega), On. Ingrid Bisa (Lega), On. Simona Bordonali (Lega), On. Laura Cavandoli (Lega), On. Fabrizio Cecchetti (Lega), On. Jari Colla (Lega), On. Vito Comencini (Lega), On. Silvia Covolo (Lega), On. Andrea Dara (Lega), On. Guido De Martini (Lega), On. Luis Roberto Di San Martino Lorenzato Di Ivrea (Lega), On. Giuseppe Cesare Donina (Lega), On. Marica Fantuz (Lega), On. Roberto Paolo Ferrari (Lega), On. Ketty Fogliani (Lega), On. Sara Foscolo (Lega), On. Rebecca Frassini (Lega), On. Domenico Furguele (Lega), On. Antonietta Giacometti (Lega), On. Paolo Grimoldi (Lega), On. Alessandra Locatelli (Lega), On. Eva Lorenzoni (Lega), On. Elena Lucchini (Lega), On. Elena Maccanti (Lega), On. Filippo Maturi (Lega), On. Alessandro Morelli (Lega), On. Massimiliano Panizzut (Lega), On. Carlo Piastra (Lega), On. Tiziana Piccolo (Lega), On. Erik Umberto Pretto (Lega), On. Germano Racchella (Lega), On. Alberto Ribolla (Lega), On. Rossano Sasso (Lega), On. Giovanni Battista Tombolato (Lega), On. Gianni Tonelli (Lega), On. Vania Valbusa (Lega), On. Sergio Vallotto (Lega), On. Adolfo Zordan (Lega)

Roma, 20 aprile 2021

Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
Autorità di Vigilanza - Ministero della Giustizia



INDICE

Premessa	1
Osservazioni	1



Premessa

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, con 84 Ordini territoriali, 15 Federazioni regionali o interregionali, rappresenta 20.000 Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Agronomi iunior, Forestali iunior e Biotecnologi iscritti all'Albo. L'ordinamento professionale è definito dalla Legge 7 gennaio 1976, n. 3 – come modificata dalla Legge 10 febbraio 1992, n. 152, e dal DPR 328 del 2001.

La professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale è una professione, quindi, regolamentata, strutturata in ordine professionale e caratterizzata dalla presenza di preminenti interessi pubblici. L'attività del Dottore Agronomo e Dottore Forestale è volta a valorizzare e a gestire i processi produttivi agricoli zootecnici e forestali a tutelare l'ambiente ed il paesaggio in generale le attività riguardanti il mondo rurale e territoriale, così come disciplinati nel dettaglio dall'articolo 2 dell'ordinamento professionale.

Ai Consigli territoriali degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e al Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali è affidato il compito di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione e alla tutela del titolo professionale.

In ambito deontologico, l'importanza e la rilevanza costituzionale dell'attività professionale degli iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali ne impone un esercizio consapevole e socialmente responsabile, quale mezzo di attuazione dell'ordinamento professionale.

Le novità normative introdotte dalla riforma delle professioni (dpr 137/2012) hanno determinato un incremento delle garanzie delle prestazioni dei liberi professionisti per il cliente in virtù dalla introduzione della polizza assicurativa obbligatoria, la formazione continua professionale, una più trasparente gestione dei provvedimenti disciplinari attraverso la separazione tra consigli amministrativi e di disciplina, la introduzione delle società tra professionisti.

Osservazioni al testo

Il testo all'esame della Commissione Agricoltura del Senato definisce finalmente un riassetto del florovivaismo e pone le basi per favorirne il rilancio. Tuttavia, evidenziamo che il testo necessita di alcuni affinamenti in ordine a specifici aspetti che, se non rivisti, rischiano di limitare la portata del provvedimento.

Ci permettiamo inoltre di suggerire che, per dare un segnale importante per il rilancio dell'intero comparto sarebbe opportuno rendere strutturale il bonus verde, aumentandone l'aliquota o il massimale di spesa, affinché diventi veramente una consuetudine al pari degli investimenti per l'efficientamento energetico o similari. Naturalmente, alla stregua degli altri "bonus", occorre che lo stesso sia riconosciuto a fronte di un progetto presentato da un professionista, che illustri nei dettagli l'incremento dei servizi ecosistemici forniti dall'area nuova o riqualificata.



Riguardo al ddl, di seguito alcune osservazioni:

- La definizione di attività agricola florovivaistica si deve richiamare strettamente ai principi contenuti nell'articolo 2135 c.c. e anche i riferimenti alle altre attività rinviino comunque al concetto di connessione alla attività di produzione vegetale.
- Nella stessa direzione è necessario che vada anche la definizione dei centri di giardinaggio (art. 13 del ddl).
- Chiediamo di poter disporre di dati aggiornati e veritieri in modo da poter comprendere le dinamiche di mercato e poter supportare la programmazione della attività delle imprese.
- Il comparto floricolo e quello vivaistico hanno dinamiche e fabbisogni peculiari, per cui evidenziamo l'opportunità di predisporre misure ed interventi specifici separatamente per i due comparti. Inoltre, in merito alla premialità ipotizzata dal ddl nell'ambito della programmazione degli interventi di sviluppo rurale, pur essendo consapevoli delle ridotte premialità riconosciute dal PSR al comparto, riteniamo che l'individuazione nei Piani di Sviluppo Rurale di specifici criteri di premialità o di specifiche misure dedicate a determinate imprese dovrebbero essere di esclusiva competenza delle amministrazioni responsabili e delle autorità di gestione dei PSR, e non debbano quindi essere oggetto di previsione legislativa.
- Siamo preoccupati per le conseguenze che potrebbero derivare da una applicazione incoerente dall'Art.16, che consentirebbe ai Comuni di ricorrere al volontariato per le attività di cura del verde pubblico. Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nella gestione della cosa pubblica sono aspetti importanti, ma che nulla hanno a che vedere con la sostituzione del lavoro professionale con quello volontario.
- Anzi ribadiamo che interventi come le potature richiedono formazione, specializzazione e professionalità sia delle maestranze che della direzione dei lavori, per i quali rivendichiamo la assoluta competenza dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Quindi per la gestione del verde bisogna avvalersi solo di tecnici ed operatori formati che conoscano le esigenze delle piante dal punto di vista biologico e fisiologico ed operano di conseguenza, anche nel rispetto di tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro. Come chiaramente riportato nell'art. 14 del ddl.
- A questo proposito riteniamo fondamentale che tutti i progetti di realizzazione, miglioramento, cura e gestione del verde sia pubblico che privato, siano accompagnati da un progetto e/o relazione agronomico-forestale, che specifichi le modalità tecniche ed i principi agronomico-forestali che ispirano gli interventi. Elaborati di stretta competenza dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e per quanto attinente alle loro competenze delle altre professioni agrarie.



- Non sono più tollerabili interventi di gestione e/o cura affidati a professionisti non in possesso dei requisiti tecnico-scientifici per poter dare le giuste indicazioni alle imprese ed alle maestranze.
- Altrettanto non sono più tollerabili progetti di verde urbano senza il sopra richiamato progetto agronomico-forestale.